

INDICE

Mazdeo-cristianesimo: un'arcana novità <i>di G. Moramarro</i>	ix
Una riflessione	xiii
1— Mazdeismo e Cristianesimo universalista	1
2— Idee sui Mondi Divini.....	19
3— Della rivelazione universale.....	52
4— Del male e del conflitto cosmico	62
5— Vita eterna e salvezza universale.....	78
6— Antropologia mazdeo-cristiana.....	105
Appendice I— Padre Nostro, Ahunvar, Ashem Vohu.....	131
Appendice II— Antecedenti storici del risveglio mazdeo-cristiano	139
Appendice III— Un'ideale finestra sull'Oltre.....	144
Appendice IV— Nota <i>sui fravahr</i>	150
Bibliografia.....	155
L'Autore	167

Mazdeo-cristianesimo: un'arcana novità

Per chi si interessi di questioni riguardanti la nascita e le radici del cristianesimo, le categorie di giudeo-cristianesimo e cristianesimo ellenistico (in parte uno sviluppo del paolinismo) sono certamente familiari. Al contrario, sino a tempi recenti non si è parlato di mazdeo-cristianesimo, che pure, come dimostrano le note storiche annesse a questo testo (introducenti materiali trascurati o ignorati perfino dagli studiosi di religioni comparate), ha rappresentato una realtà rilevante della tradizione cristiana fin dai primordi e ne ha percorso, più o meno sottotraccia, l'intera storia successiva.

Di questa realtà - rigenerante e al tempo stesso arcana - ho avuto la fortuna di essere testimone in prima persona, essendomi state trasmesse preghiere e tematiche zoroastriane, oltre a quelle cristiane, fin dall'infanzia, circostanza che mi ha consentito di percepire in maniera immediata le convergenze tra le une e le altre. Già a partire dalla dichiarazione di fede mazdea (*Jasa Me Avanghe Mazda*), in cui si loda la religione che "*fa deporre le armi*", tali convergenze sono manifeste. Così come un'analisi

Una riflessione

"Summa scientia nihil scire"

Che questo motto, di matrice socratica, sia stato scelto da Johann Valentin Andreae — il pastore luterano al quale sono attribuiti i "Manifesti" dei Rosacroce — nelle conclusioni delle *Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz*, non è certo irrilevante. Se perfino il patrono di un enciclopedismo spirituale fondato sulla ricerca di analogie cosmiche e metafisiche ammetteva che occorre (ri-) conoscere di non sapere, per fare il sia pur minimo passo verso la Luce, non potremmo non seguirne le orme noi pure. E riconoscere di non sapere in permanenza, anche dopo ogni parziale acquisizione, sia essa intuitiva, visionaria, logica o sperimentale. Perché solo Dio sa. *"A Dio solo la gloria"*, del resto. E gloria e conoscenza, in una concezione ascensionale della vita, coincidono al vertice, sulla vetta. Dunque, *"A Dio solo la conoscenza"* di Sé e del nostro destino. Il resto può essere solo onesta riflessione o presunzione delirante.

Le pagine che seguono non hanno alcuna pretesa *"theosophica"*, sapienziale, assoluta. Partono da assiomi di fede